

PROTESTA PER GLI ESITI NON COMUNICATI. IL PRESIDENTE HA CHIESTO SPIEGAZIONI

# Test sierologici sui donatori Avis: «Non ci dicono i risultati»

Donatori di sangue pronti a tendere il braccio per aiutare il prossimo, ma senza poter conoscere l'esito dei test sierologici che vengono effettuati sulle loro stesse sacche.

È il limbo nel quale si trovano coinvolti centinaia di savonesi che, con la ripresa delle attività degli ospedali, sono tornati a donare per garantire gli approvvigionamenti ai centri ematici della provincia. Prima di accomodarsi in poltrona per il prelievo, i donatori si sono però an-

che visti consegnare una nuova informativa. Il documento da una parte spiega che una provetta del loro sangue verrà usata per lo studio avviato dalla Regione per la sieroprevalenza sulla popolazione (ossia la ricerca della presenza di anticorpi specifici all'infezione Covid-19), dall'altra sancisce che i donatori non riceveranno l'esito del test.

Un aspetto, quest'ultimo, che sta sollevando non poche perplessità tra i volontari, visto che i donatori vor-

rebbero conoscere il risultato.

«Veniamo controllati al millimetro, ma poi non possiamo conoscere tutti gli esiti delle analisi effettuate sul nostro stesso sangue - è l'obiezione che i savonesi hanno avanzato alle varie sedi territoriali - il referto arriva in tempi rapidissimi, ma non contiene indicazioni relative agli anticorpi da covid». Finora, nonostante l'informativa, nessun donatore si è tirato indietro, ma la perplessità delle persone è la

stessa che è stata avanzata anche dall'Avis provinciale a più livelli.

«Anche noi abbiamo chiesto spiegazioni - spiega il presidente dell'Avis savonese Giovanni Donzellini - purtroppo si tratta di una direttiva delle istituzioni. La Regione ha spiegato che il test sierologico ha una valenza a livello statistico per la sieroprevalenza del coronavirus sulla popolazione, ma non può garantire la certezza di contagio in termini diagnostici. Il test, inoltre, non è immediato e contestuale alla donazione, ma viene effettuato in un secondo tempo. Proprio per questo motivo hanno optato per non comunicare i risultati dell'indagine ai volontari. L'iter non è semplice, ma lo stiamo spiegando a tutti: ai donatori abituali così come a coloro che

per la prima volta si avvicinano al nostro mondo. Bisogna essere chiari anche su un altro aspetto: le donazioni sono sicure, perché non ci sono evidenze scientifiche rispetto al fatto che il coronavirus possa essere trasmesso attraverso il sangue». L'emergenza Covid, intanto, ha cambiato anche il modello delle campagne di raccolta sangue dell'Avis, che ora vengono programmate con un appuntamento preciso per i donatori. In questo modo i volontari possono continuare a garantire il loro prezioso aiuto, rispettando il distanziamento. «La risposta dei donatori è molto buona - conclude Donzellini - la prenotazione è molto apprezzata: le persone vengono in sicurezza, sapendo di non dover aspettare». —

L. B.